

Parco della Zucca Manca ancora un pezzo Le coreografie di Sieni per ricordare Ustica

Trasporre nel linguaggio danzato le parole scritte che le persone con il loro passaggio hanno lasciato davanti al relitto custodito nel Museo della Memoria è la nuova sfida di Virgilio Sieni. Il danzatore e coreografo fiorentino, coadiuvato da Fabrizio Cammarata, chitarra e voce, presenta questa sera in anteprima assoluta il suo ultimo lavoro, *Esistenze*, nell'ambito della rassegna «Attorno al museo», che questo 44° anniversario della Strage di Ustica prende il titolo di *Manca ancora un pezzo*.

L'appuntamento è alle 21.15 al Parco della Zucca di via Saliceto 3/22 (ingresso gratuito) e per Sieni, che ha fondato la sua ricerca sull'idea del corpo come luogo di accoglienza delle diversità creando attorno a questo principio una dimensione multisensoriale del gesto dell'individuo, visitare questo museo rappresenta soprattutto un atto dovuto alle vittime. Il suo assolo – lui stes-

so è il solo danzatore sul palco – è una sequenza di brevi danze delicate e intervallate, misurate, sospese, dalle suggestioni che i visitatori hanno scritto sul guestbook. Come specifica l'artista nelle note, abbiamo a che fare con «un corpo, del respiro, lo spazio vuoto, lo spazio ventoso del suono, alcuni gesti in forma di danza, il canto e la parola». Lo spettacolo è scandito in sei capitoli consequenziali. A un saluto iniziale segue il primo, Ricordare, dove la memoria serve a non fare mai assopire la rabbia per le 81 vite spezzate e solo essa «può riservare un futuro migliore». In questo senso la ricostruzione dell'aereo rappresenta per il coreografo «un'opera "archeologica" di recupero pezzo per pezzo, come se fosse esistito in epoca romana. Un relitto, una nave punica, frutto di una guerra». Dalla memoria si passa alla Verità, la cui ricerca deve essere inesauribile e ne-

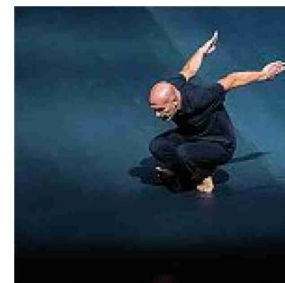
cessaria, «da inserire nella Costituzione come diritto». Imprescindibile è poi la Giustizia, quindi un capitolo doloroso che dietro al titolo di Povera Patria l'artista ammette senza reticenze che «a volte mi vergogno di essere italiano». Si danza anche per le Emozioni, quinto passaggio scaturito, racconta, dal camminare intorno all'aereo, avvolgerlo con i propri pensieri uniti alle voci, ispirazione «emozionante, dignitosa, necessaria». È questo forse il passo più profondo, attraversato con il fiato sospeso per uno spazio da pugno nello stomaco e al tempo stesso quasi mistico.

Quello che farà dire a Sieni: «Questo non è un museo, ma un luogo di culto». La danza che chiude il cerchio è quella delle Considerazioni. Dove questo pezzo di storia si collega con immagini di conflitti del presente. «E ti

rendi conto – le sue parole – di quello che fa, veramente, la guerra, come sbriciola in un attimo numerose esistenze». L'ultima considerazione è tutta sua.

«È giusto ricordare chi viaggiava in questo gigante ferito, avrei potuto esserci anche io. A Punta Raisi quella sera attendevo mio padre e vedevo gente disperata. Oggi sono qui a rendere omaggio». Per Sieni questo è un ritorno: nel 2012, su invito del Museo della Memoria, creò *Di fronte agli occhi degli altri*.

Paola Gabrielli



Danza Virgilio Sieni presenta *Esistenze*



Peso: 26%